

CAOS ALLA STRUTTURA DI PONTE GALERIA

«Dateci internet»: rivolta al Cpr di Roma

Pretendono smartphone e cibo più saporito: in dodici scappano dal centro

Stefano Vladovich

Roma Pasti migliori e smartphone gratis per tutti. È rivolta al centro per immigrati clandestini di Ponte Galeria. Scavalcano la recinzione in trenta, 18 vengono riacciuffati, 12 svaniscono nel nulla (uno di loro è attenzionato dall'antiterrorismo). Sono spariti nelle campagne tra la via Portuense e l'aeroporto di Fiumicino.

L'ennesima protesta al Cpr, Centro di Permanenza per il Rimpatrio del litorale romano, scoppia quando la vigilanza si indebolisce e il rapporto «guardie-prigionieri» è uno a 20. Venerdì pomeriggio decine di agenti del reparto mobile, la Celere, vengono inviati al centro di Roma per motivi di ordine pubblico. Alcune Ong, in parti-

colare, manifestano in città e bisogna impedire scontri e disordini. Sono le 19 del 5 luglio: a Ponte Galeria un gruppo di extracomunitari, egiziani, tunisini, marocchini e gambiani dei 142 ospiti fra uomini e donne, comincia a battere sulle sbarre dei fabbricati. Sembra una sommossa all'interno di un penitenziario. Nelle camerate qualcuno appicca il fuoco a materassi e lenzuola, tanto da far intervenire gli addetti alla sicurezza interna per spegnere l'incendio ed evitare il peggio. Altri si tagliano braccia e gambe con delle lamette da barba e distruggono gli armadi. «Abbiamo usato gli estintori - raccontano gli agenti di polizia - ma eravamo troppo pochi per tenerli a bada». Nel parapiglia generale la fuga di una trentina di persone. Qualcuno viene raggiunto e bloccato dopo qualche metro, altri a chilometri di distanza. «Sono fuggiti in mezzo alla campagna. Finché c'era luce siamo

riusciti a trovarli. Ma quando è calato il buio...», ammettono i poliziotti. Almeno cinque extracomunitari vengono fermati all'interno di Commercety, la grande area di distribuzione all'ingrosso di prodotti importati per i commercianti di tutta la regione. Altri vengono scovati a ridosso dell'autostrada Roma - Fiumicino, appena fuori dalla zona aeroportuale. Una dozzina si dilegua nella notte. È il Sap, il **Sindacato Autonomo di Polizia**, a lanciare l'allarme sull'ennesimo episodio di violenza che ha messo a rischio l'incolumità degli stessi poliziotti. «Una situazione paradossale - lamenta Stefano Paoloni, segretario generale del Sap -, il centro di identificazione ed espulsione per i clandestini, non un centro per richiedenti asilo, è a pieno regime. Parliamo di persone che sanno di essere espulse dall'Italia presto o tardi e che non hanno nulla da perdere. In passato è accaduto di tutto al vecchio Cie di Ponte Galeria, dai fenomeni di autole-

sionismo a violente ribellioni». Gli ospiti lamentano cibo scadente e l'assenza di internet e telefoni cellulari. A farne le spese sono gli agenti dell'Ufficio Immigrazione della questura di Roma, incaricati della sicurezza all'interno dei fabbricati e i loro colleghi del reparto Celere, impegnati fino all'alba alla ricerca dei latitanti. Inutilmente. La struttura, chiusa nel luglio 2015 dopo una sommossa senza precedenti (un immigrato ustionato e un poliziotto ferito) viene ristrutturata e riconsegnata al Ministero degli Interni nell'aprile scorso. Almeno per quanto riguarda l'ala maschile. A gestire il Cpr è la Prefettura mentre l'ordine viene garantito dalla polizia di Stato.

142

Gli ospiti del Centro di permanenza romano di Ponte Galeria in attesa di essere rimpatriati

5

I centri di permanenza per i rimpatri (Cpr) in Italia: Torino, Roma, Bari, Trapani e Caltanissetta



Peso:25%